



# col maor

WWW.GRUPPOALPINISALCE.IT

OTTOBRE 2021 - NUMERO 3 - ANNO LVIII

## CENT'ANNI IN CAMMINO PER L'ITALIA

“Cent’anni in cammino per l’Italia”, è questo il nome dell’iniziativa organizzata dall’ANA, in collaborazione con l’Esercito Italiano, che ha portato centinaia di ragazzi, provenienti da tutt’Italia, a far rivivere storiche caserme, ora abbandonate, con lo scopo di far conoscere il mondo della Protezione civile e dei valori alpini. Io sono uno di quei ragazzi.

Campi ANA e PC-ANA ce ne sono stati sempre: varie sezioni hanno organizzato campi per ragazzi, con attività diverse, rivolti a ragazzi di fasce d’età differenti. Io stesso ho partecipato fin dal 2016 al campo annuale estivo organizzato dalla sez. ANA Montegrappa (con una pausa forzata nel 2020 per via del Coronavirus) ed ho potuto vedere come, nel corso degli anni, questo progetto si sia evoluto nei modi e nei mezzi. Prima del 2016, l’attività era proposta solo su scala cittadina, per qualche giorno all’anno, ad un gruppo di ragazzi che arrivavano la mattina e se ne andavano la sera. La mia prima esperienza nel 2016 è stata proprio nel primo anno di apertura ai ragazzi di 17 anni (sono un ragazzo del 1999) provenienti anche da fuori provincia: i 6 giorni di campo sono volati e sono stati davvero istruttivi ed entusiasmanti per tutti. Nel 2019 il campo già durava 8 giorni, le attività erano sempre improntate sulla protezione civile, ma si erano ulteriormente arricchite: *(segue a pag. 2)*

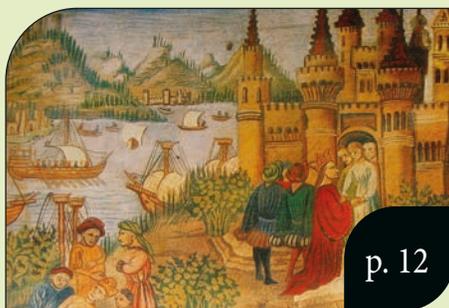


Da destra, l’autore dell’articolo Pietro Chemello, Fabrizio Busnardo e una ragazza del campo scuola di Feltre, incaricati di portare il gonfalone della Regione Veneto.



p. 7

**Solzàr...**  
Agricoltura digitale.



p. 12

**Lucio Antinucci**  
Scuola Medica Salernitana.



p. 8

**Roberto Casagrande**  
Il paradiso prima del paradiso.



**Periodico trimestrale del  
Gruppo Alpini  
"Gen. P. Zaglio" - Salce (BL)**

Autorizz. Trib. BL n° 1/2004  
del 28/01/2004

Sede: Via Del Boscon, 62  
32100 BELLUNO

Stampa: A. M. Editore  
Ponte nelle Alpi (BL)

**COL MAÒR - OTTOBRE 2021  
NUMERO 3 - ANNO LVIII**

**PRESIDENTE:**

Cesare Colbertaldo

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Roberto De Nart

**REDAZIONE:**

Ivano Fant, Daniele Luciani,  
Ennio Pavei, Michele Sacchet,  
Moreno Arnoldo, Paolo Tormen,  
Roberto Casagrande  
Tutti i soci e amici.

## SOMMARIO

CENT'ANNI IN CAMMINO PER L'ITALIA	1 - 3
GAGLIARDETTO E PROTEZIONE CIVILE	4
NOTIZIE DA MILANO	4
TRAGEDIA DEL VAJONT 1963-2021	5
BRAVI FIOI	6
ALPINI ....D'ORO	6
SOLZÀR	7
SONO ANDATI AVANTI	8
SCUOLA MEDICA SALERNITANA	9
PAR MODO DE DIR...	10
ASSEMBLEA ANNUALE 2021	11
A RUOTA LIBERA	12-13
LETTERA IN REDAZIONE	13
IL PARADISO PRIMA DEL PARADISO	14-15
RICETTARIO	15
LA NOSTRA STORIA...	16

(segue da pag. 1)

lezioni e didattica pratica all'aperto, corsi di primo soccorso, spegnimento incendi, escursioni in montagna, arrampicata e molto altro, sempre in collaborazione con associazioni della protezione civile e "amici", come ad esempio il 118, i vigili del fuoco, il CAI.

Quest'anno c'è stata invece una vera e propria svolta sotto ogni punto di vista. Innanzitutto la durata del campo si è dilatata moltissimo (12 giorni in totale, dal 21 luglio al 1° agosto) e ciò ha permesso di arricchire con esperienze significative il campo stesso. Le attività proposte sono state quindi una "comunione" fra quelle classiche, quali primo soccorso, addestramento formale, lezioni di storia d'Italia, escursioni, arrampicata, incontro con diverse specialità PC e altre nuove; particolarmente interessanti la didattica con un paio di associazioni d'arma, l'incontro con soldati del 7° Alpini, la visita alla Caserma Salsa del 7° a Belluno che ci ha accolto, fatto conoscere meglio il mondo dei militari e degli alpini in particolare, permettendoci di cimentarci in numerose attività al suo interno. In secondo luogo l'organizzazione è stata gestita a livello nazionale, per proporre analoghe esperienze di campo in diverse località d'Italia; in zona, nello specifico, c'erano due campi-fratelli: uno a Bassano e uno a Feltre, gestiti in collaborazione da ANA Montegrappa e ANA Sezione di Udine. Nella sede di Bassano, dove mi trovavo anch'io, l'età media dei ragazzi partecipanti era attorno ai 17 anni, a Feltre (probabilmente per un caso) erano un po' più grandi.



In caserma dal 7° Alpini a Belluno.



Lezione di rianimazione e primo soccorso con i volontari del 118.

Da “veterano” di questo tipo di campi, mi sono accorto che ci sono state delle difficoltà, soprattutto a livelli alti della gestione, nel coordinare ed armonizzare idee differenti sul funzionamento del campo, ma i punti di accordo si sono trovati.

Alla fine è andata bene! Bene per l'organizzazione, ma soprattutto per i “nostri” ragazzi (mi permetto di chiamarli nostri in quanto, seppur partecipante, avevo il compito di “vicecomandante di compagnia”, avevo quindi la gestione dell'intero gruppo di ragazzi, il “comandante” era un alpino di Udine, sotto di noi c'erano poi due comandanti di plotone e a finire i capisquadra con le sette squadre), grazie a loro e nonostante la loro giovane età, il gran numero e la grande zona di affluenza (oltre che veneti e friulani c'era anche un ragazzo emiliano e due di Torino) si è riusciti a creare un gruppo unico, rendendo il campo bellissimo e facilitando anche la risoluzione dei tanti piccoli problemi e incombenze quotidiane.

Vorrei concludere con un ringraziamento a tutti, Alpini e non, che hanno collaborato con questo progetto partendo dall'ANA nazionale e la PC ANA nazionale, in particolare nelle figure dell'ANA Montegrappa, che ci ha accolto, l'ANA Udine, che ci ha aiutato nella gestione del campo; sono sempre grato all'ANA Belluno, che per prima mi ha fatto scoprire questo progetto, l'ANA Salce che oramai da qualche anno mi ha adottato come socio, grazie al 7°



Il generale Figluolo alla cerimonia di Cima Grappa del 1° Agosto.



L'ultimo ammaina bandiera del Campo scuola, nonostante le condizioni proibitive e il piazzale allagato.

Rgt. Alpini, a tutti i ragazzi che sono stati per me più che amici, sono e saranno sempre parte di me e infine vorrei fare un ringraziamento speciale al responsabile campi ANA Montegrappa, Fabrizio Busnardo, che ha

aiutato me, come tanti, a crescere e ha sempre dato tutto se stesso per i ragazzi da lui accolti nei campi scuola a Bassano. Grazie a tutti.

**Pietro Chemello**



Giornata di arrampicata a parete in Valle Santa Felicità, alle pendici del Grappa, col personale del CAI di Bassano.

## GAGLIARDETTO E PROTEZIONE CIVILE

Piano piano riprendono le manifestazioni e le cerimonie alpine con le limitazioni e le precauzioni che il periodo impone. Nelle due immagini i nostri Bepi, Savaris e Bortot, rappresentano il nostro Gruppo a Sospirolo e al Passo Duran.

I nostri volontari di Protezione Civile continuano ad essere impegnati nelle attività di contrasto al Coronavirus; nell'ultimo periodo in particolare nel trasporto vaccini dall'Ospedale

di Belluno alla struttura vaccinale di Feltre. Non è mancato un "diversivo" nel primo week end di ottobre con la collaborazione alle manifestazioni di Bassano del Grappa per i 100 anni della locale sezione Alpini e l'inaugurazione del rinnovato Ponte degli Alpini. Salce è stato degnamente rappresentato dalle nostre ragazze Gloria Ferrocì e Roberta Teston impegnate nelle "cucine alpine". Bravissime!



## Notizie da Milano

*Nell'assemblea nazionale dei delegati di metà luglio fra i tanti argomenti all'odg, si è formalizzato il rinnovo della carica di Consigliere Nazionale all'interno del Consiglio Direttivo Nazionale del membro che rappresenta il raggruppamento delle Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre e Valdobbiadene.*

*Negli ultimi sei anni siamo stati molto degnamente rappresentati da Michele Dal Paos ( Sez. Belluno), mentre ora subentra Carlo Balestra alpino della Sezione di Feltre con un ricco curriculum associativo avendo ricoperto in passato tanti ruoli all'interno dell'Associazione Alpini arrivando ad essere Vice Presidente nazionale nel 2000 con la presidenza dell'indimenticato Beppe Parazzini.*

*Quella esperienza Balestra la chiude in anticipo, con le dimissioni dalla carica, per poter partecipare, come candidato sindaco, alle ele-*

*zioni comunali di Feltre nel 2002.*

*A Col Maor notoriamente non abbiamo molti peli sulla lingua, per cui ci permettiamo di fare un paio di considerazioni. Sappiamo che parlare di rinnovamento negli alpini è oramai una chimera; trovare un Capogruppo è un'impresa ciclopica, ma crediamo che una grande Sezione come Feltre, dopo oltre vent'anni, possa proporre un nome nuovo, soprattutto considerando che il "nostro", rinunciando a suo tempo alla carica di Vicepresidente nazionale, ha dimostrato di anteporre i propri interessi personali (legittimi) a un prestigioso ruolo in ambito alpino.... e questo qualcosa vorrà pur dire.*

*Fatte queste considerazioni auguriamo comunque buon lavoro al nostro nuovo rappresentante a Milano.*



Carlo Balestra.

Cesare Colbertaldo

Causa Covid anche per il 2021 è saltata la Sagra di San Bartolomeo. Il Comitato Organizzatore ha voluto comunque dare un segno di vita organizzando quattro serate gastronomiche con la finalità di una raccolta fondi per sostenere i lavori relativi all'adeguamento sismico della nostra Scuola Materna. Fra i tanti volontari anche gli alpini che nell'ultima serata del 21 agosto hanno proposto il loro ormai mitico spiedo.

Sono state quattro belle serate con proposte culinarie che hanno confermato ancora una volta come il reparto cucina, capitanato dallo chef Stefano Tavi, sia sempre all'altezza della situazione.

I seimila euro netti donati alla Parrocchia sono pertanto la logica conseguenza del successo dell'iniziativa.

Dal Gruppo Alpini un grazie a tutti i volontari e alle persone che hanno frequentato le serate.



## Presenti anche per il 58° della Tragedia del Vajont 1963-2021

Foto gentilmente concesse da Luigi Rinaldo (Gigi Strop).



58 anni sono trascorsi ma gli alpini sempre presenti per ricordare la tragedia del Vajont. In questa giornata del ricordo 2021 le cerimonie si sono svolte presso la chiesetta di Pirago e al cimitero di Fortogna, alla presenza del sindaco di Longarone Roberto Padrin e di Federico D'Inca ministro per i rapporti con il Parlamento. Erano le 22:39 del 9 ottobre 1963, circa 270 milioni di m<sup>3</sup> di roccia scivolarono, dal Monte Toc q. 1921 alla velocità di 30 m/s (110 km/h) nel bacino artificiale sottostante (che conteneva circa 115 milioni di m<sup>3</sup> d'acqua al momento del disastro) creato dalla diga del Vajont, provocando un'onda di piena tricuspide che superò di 250 m in altezza e che in parte risalì il versante opposto distruggendo tutti gli abitati lungo le sponde del lago e scavalcò il manufatto e si riversò nella valle del Piave, distruggendo quasi completamente il paese di Longarone e i comuni limitrofi, vi furono 2.018 vittime.



## BRAVI FIOI

Anno ricco di soddisfazioni in casa del nostro consigliere Michele Sacchet e della moglie Mara Grieco. Il figlio Federico si è brillantemente laureato in Ingegneria Meccanica all'Università di Padova mentre la figlia Carlotta si è aggiudicata il Premio per la categoria Accessori alla 27ma edizione del MittelModa International Lab Fashion Award. I nostri complimenti a Federico e Carlotta; come si usa dire... *ad majora!*



## ALPINI ...D'ORO

Col Maor si unisce ai festeggiamenti per il traguardo prestigioso (e faticoso) delle nozze d'oro raggiunto da due nostri soci nel 2021.

L'alpino Lanfranco Mori con Serena Scussel assieme al figlio e nuora hanno festeggiato al Passo Padon mentre a Bettin si sono ritrovati con la loro famiglia l'alpino Claudio Panziera e Cristiana De Rech. Complimenti vivissimi ...in particolare alle signore.



Sposi Mori.



Sposi Panziera.

**Dal Pont**  
MEZZO SECOLO DI QUALITÀ.



CONCESSIONARIA RENAULT DAL PONT  
Via del Boscon, 73 - 32100 BELLUNO  
Tel. 0437/915050  
dalpont@dalpont.com - www.dalpont.com  
f Dal Pont Luciano srl

- OFFICINA
- SERVIZIO CARROZZERIA
- REVISIONI AUTO MCTC N. 42
- GOMMISTA
- STOCCAGGIO PNEUMATICI STAGIONALI

# SOLZÀR... Agricoltura digitale... cosa significa?

di Paolo Tormen



Tutti parlano di "innovazione in agricoltura" e molti la collegano a qualche concetto, al limite del fantasioso, che ha a che fare con il digitale, l'informatico, l'interconnesso, spesso mal interpretando il termine come allontanamento dal tradizionale, ma cosa si intende realmente?

Vediamo di fare un po' di chiarezza per iniziare, innanzitutto, a meglio comprendere il significato di alcuni concetti o termini, che rappresentano al meglio il progresso tecnico-innovativo che ha interessato negli ultimi anni il mondo agricolo:

- agricoltura di precisione
- agricoltura 4.0
- agricoltura digitale

## Agricoltura di precisione

L'agricoltura di precisione inizia negli anni Settanta con l'introduzione e la progressiva diffusione di tecnologie nate negli Usa. Si basa sul monitoraggio diretto del campo grazie alla raccolta di una molteplicità di dati numerici effettuata tramite microprocessori uniti alla tecnologia Gps, nata negli anni Novanta, che permette di "spazializzare" cioè di collegare al punto di rilevamento, il dato specifico raccolto.

In pratica si dispone di strumenti che raccolgono "in campo" tutta una serie di parametri, dal quantitativo di prodotto ottenuto, alla sua qualità, alle caratteristiche del terreno, alle condizioni pedoclimatiche (temperatura, umidità, velocità del vento, ecc.) o dell'apparato fogliare, e sono in grado di rappresentare esattamente dove questo dato è stato raccolto. Di fatto esistono esperienze di agricoltura di precisione da almeno 40-50 anni, ma solo negli ultimi venti è divenuta pratica quasi fondamentale in taluni modelli agricoli caratterizzati da elevatissimi livelli di meccanizzazione e da enormi spazi di coltivazione. Serve fundamentalmente per prendere decisioni in tempo reale sulle

attività da svolgere e, in primis, per ridurre l'uso dei mezzi tecnici impiegati (fertilizzanti, presidi fitosanitari, tecniche irrigue) ed il loro impatto sull'ambiente.

Per questo motivo l'agricoltura di precisione rappresenta appieno lo strumento fondamentale per consentire il raggiungimento dell'obiettivo di "intensificazione sostenibile" della produzione agricola. Nel nostro Paese fatica a diffondersi soprattutto a causa del fatto che la maglia poderale italiana è molto ridotta.

## Agricoltura 4.0

Il concetto di agricoltura 4.0 fa diretto riferimento all'evoluzione storica dell'agricoltura classificabile in una scala da 1.0 a 4.0, avvenuta negli ultimi cento anni.

L'agricoltura 1.0 prende avvio nel ventesimo secolo, basata su un sistema produttivo ad elevato impiego di manodopera, di forza animale per lo svolgimento di molte attività, ma caratterizzato da bassa produttività, al limite della sussistenza.

L'agricoltura 2.0 ha origine all'inizio degli anni Cinquanta con la famosa "rivoluzione verde". In questo periodo si assiste al massiccio ricorso alla meccanica, ai fertilizzanti chimici ed agli agrofarmaci permettendo sì un aumento elevato ed esponenziale della produttività, ma con pesanti impatti diretti, allora ancora imprevedibili, a carico dell'ambiente e della sostenibilità.

L'agricoltura 3.0 (o agricoltura di precisione) è comparsa alla fine del secolo scorso, consistente, come detto poc'anzi, sull'utilizzo di strumenti di geolocalizzazione satellitare per raccogliere dati "spazializzati" e assistere, per esempio, la guida e l'impiego delle macchine agricole. Da lì prende spunto la cosiddetta guida automatica o guida satellitare dei macchinari già in uso dall'inizio degli anni duemila

E infine l'agricoltura 4.0 (o smart agricol-

ture) che aggiunge all'agricoltura di precisione un sempre più diffuso utilizzo di internet, il ricorso a tecniche di elaborazione computerizzate, una gestione sempre più accessibile e globalmente condivisa dei dati di monitoraggio in campo.

## Agricoltura digitale

Per agricoltura digitale si intende la cosiddetta agricoltura dei dati, ovvero la confluenza di qualsiasi informazione raccolta in campo che permetta di aiutare l'imprenditore a:

- predisporre tutta la documentazione necessaria per adempiere alle prescrizioni di legge;
- prendere decisioni tecniche in base alle informazioni raccolte in campo;
- orientare l'innovazione in azienda e ottimizzare la vendita e la collocazione sul mercato delle produzioni;

Di fatto tutto parte dal paradigma che più informazioni si possiedono e più è possibile decidere in modo circostanziato, razionale e non "di pancia".

Interessante è anche considerare come una delle caratteristiche fondamentali dei dati è che non si consumano, bensì, se condivisi, costituiscono il fondamento per la crescita. Tutti infatti sanno che qualsiasi persona che mette a disposizione le proprie informazioni ha il vantaggio diretto di potere essere a sua volta aiutato da esperti in grado di valutarle al meglio, e di contribuire alla crescita dell'agricoltura, intesa non solo come fonte di profitto ma come bene comune che permette di sfamare l'umanità.

Apparentemente questi attuali modelli imprenditoriali potrebbero far storcere un pochino il naso a chi associa nostalgicamente il mondo agricolo a un lavoro fundamentalmente manuale, esercitato da persone con braccia forti e menti semplici, con scarpe sporche di terra e abiti che puzzano di stalla, tradizionalmente legate a saperi antichi e desuete abitudini. Non dimentichiamo però che "tradizione" e "innovazione" sono due parole che fanno assolutamente rima nel senso che la salvaguardia della prima non può prescindere dall'applicazione della seconda, inoltre l'unico modo efficace affinché i valori e le conoscenze contenuti abbondantemente all'interno della cosiddetta "agricoltura" possano essere veicolati alle generazioni che seguono, è quello di rappresentarli con il linguaggio e i modi propri degli interpreti contemporanei di questa antichissima e attualissima arte, la quale nutre da sempre il corpo e l'anima dell'intera umanità.

## SONO ANDATI AVANTI

Venerdì 27 agosto è mancata **Anna Belluco** vedova dell'indimenticato Dario Da Rold che è stato per tanti anni dirigente del Calcio Salce e soprattutto appassionato custode del nostro campo sportivo. Anna era una nostra affezionata lettrice; ha sempre avuto parole di ammirazione per le attività portate avanti dagli alpini di Salce e in particolare per il nostro notiziario che per Lei rappresentava un legame con la nostra comunità anche dopo essersi trasferita ad abitare a Sedico. Accomuniamo nel ricordo



*Anna Belluco*

Anna e Dario e li ringraziamo per la vicinanza sempre dimostrata al nostro Gruppo Alpini e rinnoviamo alle figlie Elisabetta e Michela, con le loro famiglie, i nostri sentimenti di vive condoglianze.

A poco più di un mese di distanza, il 7 ottobre, è mancata **Elisabetta Da Rold** figlia di Anna e Dario. Un triste destino ha accomunato madre e figlia nella inesorabile malattia. Formuliamo alla famiglia, alle figlie e al marito Mario Lovadina, le nostre più sentite condoglianze.



*Elisabetta Da Rold*

Lo scorso 4 settembre è mancata **Giselda De Barba** ved. Feltrin; tramite Col Maor rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze in particolare al figlio nostro socio alpino Alessandro.



*Giselda De Barba*



*Roberto Fant*

Il nostro socio artigliere alpino **Roberto Fant** è andato avanti. Roberto era uno dei più vecchi tesserati del nostro Gruppo; pur non abitando più a Salce da molti anni, era molto legato alla nostra comunità e in particolare al Gruppo Alpini ricordando sempre

la prima tessera che l'allora segretario Mario Dell'Eva gli aveva praticamente imposto alla fine dell'annata al 6° Artiglieria. Tramite Col Maor rinnoviamo alla moglie Rina al figlio Davide e alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze.

# CALDART

# SCUOLA MEDICA SALERNITANA

di Lucio Antinucci



In questo tempo di pandemia COVID dove tanti si ergono a virologi e infettivologi, anche noi di Col Maor vogliamo dire la nostra pubblicando un contributo di "scienza medica" che il nostro socio Lucio Antinucci ha estratto dalla sua fornitissima biblioteca. Grazie Lucio...continua così.

Fu la più antica (già nel 846 i codici la definivano "antica") istituzione dell'Europa Occidentale per l'insegnamento, soprattutto, della Medicina, e per molti secoli rimase la più celebre. Fu soppressa il 29 novembre 1811 da Gioacchino Murat in occasione della riorganizzazione dell'istruzione pubblica nel Regno di Napoli. Una leggenda ci dice che la scuola fu fondata in società da un Latino, un Greco, un Arabo e un Ebreo. Il trattarne richiederebbe un volume; riassumerò qui soltanto alcuni punti.

La Scuola Salernitana raggiunse il suo massimo splendore nel secolo XII: gli allievi accorrevano da tutto il mondo e, una volta conseguita la laurea, in tutto il mondo potevano esercitare la loro professione.

Non era facile divenire medico a Salerno. Bisognava studiare logica per tre anni e farne altri cinque di scuola medica, con esercitazioni pratiche quali dissezionare un cadavere, studiandone gli organi.

Alla fine dei cinque anni si sosteneva un esame con un maestro di corso e quindi con un collegio di maestri. Ad esame superato si riceveva un attestato ed il re rilasciava la licenza per esercitare.

L'esercizio, però, veniva effettuato dopo aver fatto esperienza, per un anno, presso un medico anziano.

Esisteva una regolamentazione legislativa molto articolata della professione medica intesa a non cagionare alcun danno al paziente.

Va notato che la Scuola era aperta a tutti, uomini e donne, e numerose furono le mediche che vi esercitarono, soprattutto la ginecologia.

La chirurgia era largamente praticata, fino a trapanazioni delle ossa craniche; ci si serviva di un anestetico rudimentale, la "spongia somnifera".

Una delle novità più importanti di questa Scuola sta nella non accettazione passiva della morte, rifiutando la teoria secondo la quale è inutile curare il corpo quando la vera salvezza non appartiene al mondo terrestre.

Essa dà, quindi, primaria importanza all'armonia psico fisica ed alla dietetica come regola di vita e proflassi.

Non è inverosimile che illustri pazienti domandassero ai loro medici una regola di vita che permettesse loro di continuare a curarsi anche lontani da quei Maestri.

E' nata così la "Regola Sanitaria Salernitana" (Regimen Sanitatis Salernitanum):



è un trattato divulgativo di prevenzione sanitaria del XIII secolo. Non se ne conosce la data precisa né l'autore. Questa specie di prontuario in versi latini, curato nel 1733 da Fulvio Gherli, protomedico del Duca di Guastalla, espone una serie di norme da seguire per conservare lo stato di benessere ed essere più longevi (si tratta di 109 composizioni). Ne riporto alcune, a mo' d'esempio.

### III Del sonno pomeridiano

-Dormirai nel meriggio o nulla, o poco; Il sonno meridiano è la sorgente Onde nascon la febbre, e la pigrezza, E la doglia di capo, ed il catarro.

### XXIII Del lavaggio delle mani

Dopo la mensa lavati le mani, e ne conseguirai due benefici, le monderai, e in tergerti con quelle Gli occhi, la vista renderai più acuta.

### XXVII Del bere acqua (vedi Alpini ndr)

L'acqua è di pregiudizio alla salute In mangiando bevuta, e quindi nasce Frigidezza allo stomaco, e ogni male, Che ivi suol cagionar cibo non cotto.

### XLIV Dei fichi

Le scrofole, le glandule e i tumori, Cogli impiastri di fico si guariscono; E al papavero unito estraie fuori Dell'ossa infrante le minute schegge.

### LXI Della menta

Ad uccidere i vermi non è lenta Del ventre, e dello stomaco, la menta.

### LXXVI Del porro

Rende feconde le fanciulle il porro: Con lui ugnendo dentro le narici Facilmente potrai fermare il sangue.

### LXXXV Contro le fistole

E solfo, e calce, e arsenico, e sapone Unisci, se guarir brami le fistole.

### CV Quali cose debbono considerarsi intorno al salasso

Dopo l'estratto sangue almen sei ore Debbesi vigilare, acciocché il sonno, Sensibilmente non offenda il corpo; Profonda assai non esser dee la piaga Per non offender o l'arteria, o i nervi; Né men prender si dee subito il cibo.

### XII Del vino rosso

Se si beve talor troppo vin rosso Il ventre si ristigne, e si conturba La voce chiusa tra le rauche fauci.

### LXVII Dell'ortica

Concilia il sonno agli egri, e toglie il vomito La pungitrice ortica, e i di lei semi Giovan misti col miele ai dolor colici;

Frena bevuta poi l'antica tosse, Il freddo dei polmoni, ed il tumore Del ventre scaccia, e sempre ella sovviene A tutti i gravi articular dolori.

## "CHI DESFA BOSCO O DESFA PRA, SE FA DAN A LU E NO LO SA"

Chi distrugge boschi o prati, cagiona danno a sé stesso senza saperlo.

Sembra un attualissimo spot di una campagna di sensibilizzazione ambientalista a condanna di fenomeni estremi di deforestazione sistematica o di distruzione di ecosistemi prativi storicamente affermati invece è un vecchissimo proverbio o modo di dire ben conosciuto nella cultura rurale tipicamente montana, dove da sempre è ben chiara la funzione non esclusivamente

economica di tali strutture vegetali o floristiche.

Ne è prova il fatto che l'attuale normativa europea prevede l'impegno al mantenimento dei prati e dei pascoli permanenti vista la loro fondamentale importanza sotto il profilo ambientale, anche al fine di salvaguardare l'ecosistema per il loro importante ruolo nel favorire il sequestro del carbonio e per il fatto che rappre-

sentano un vero e proprio scrigno di biodiversità.

Le cosiddette praterie aride a cui appartengono i prati permanenti di montagna, sono sempre più minacciate, non soltanto dal progressivo consumo ed alterazione del suolo legati alla cementificazione, urbanizzazione e al dissodamento per scopi agricoli, ma anche, e soprattutto, dall'abbandono delle pratiche agricole tradizionali come lo sfalcio ed il pascolo.

Il disboscamento di grandi aree di foresta attraverso il metodo del cosiddetto taglio raso è ancora una pratica forestale comune e legale in molti paesi. Il taglio raso però, ha effetti drammatici sul clima e sull'ambiente e dovrebbe pertanto essere vietato! Il taglio raso, infatti, comporta l'abbattimento sistematico di grandi aree di foresta in modo che non rimanga un solo albero, tutto il contrario, cioè, rispetto alle corrette pratiche silvocolturali e alla sensata gestione di qualsiasi bosco di tipo naturaliforme.

Le conseguenze sono un disastro dal punto di vista ecologico sotto molteplici aspetti. L'asportazione dell'intera componente vegetale del soprassuolo su vaste aree, infatti, comporta un forte impatto sul paesaggio, oltre che etico. Se effettuato in terreni acclivi può mettere in pericolo la stabilità dei versanti ed inoltre priva tutti gli animali che popolano tali aree di ogni possibile rifugio o luogo di nidificazione, nonché di fonte alimentare.



Gli effetti di queste sconsigliate attività antropiche danno origine molto spesso a tragiche conseguenze soprattutto legate a fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti) che inevitabilmente si ripercuotono in termini di danno sulla stessa società. Purtroppo tutto ciò accade molto spesso a distanza di anni rendendo perciò difficilmente collegabili gli effetti alle cause.

Sembra strano pensare che tale odierna coscienza ambientale possa aver ispirato fin dall'origine questo modo di dire, eppure lo si ritrova anche in scritti popolari dei primi del novecento, segno ancora una volta che... *quant che se savea co se era pi ignoranti!*



## ASSEMBLEA ANNUALE 2021

Il Consiglio Direttivo ha convocato per  
**SABATO 27 NOVEMBRE**  
**ORE 17.00**

**l'Assemblea ordinaria dei soci.**  
**I soci e aggregati**  
**in regola con il tesseramento**  
**sono tutti convocati!**

**Seguirà "Buffet Alpino"**

Nella giornata successiva  
**DOMENICA 28 NOVEMBRE**

seguiranno le cerimonie, con il seguente programma:

ore 10.00 Ritrovo sul sagrato della chiesa di Salce per l'alzabandiera

ore 10.15 S. Messa nella chiesa parrocchiale di Col di Salce

A seguire Onore ai Caduti

**Il Pranzo sociale lo programmeremo agli inizi del 2022**  
**(avviso sul prossimo Col Maor).**

**Il tutto verrà svolto seguendo i protocolli di sicurezza**  
**in base alle norme anti covid-19**



**SPONGA**  
**Enzo Giovanni**

Via Gresal, 60  
32036 SEDICO (BL)  
Tel. 0437 838168  
info@spongaenzo.it

**AS Motor**  
**Ariens**  
**Ferrari**  
**Husqvarna**  
**Olec-mac**  
**Shindaiwa**

**SPONGA**  
ENZO GIOVANNI

www.spongamacchineagricole.com



## A RUOTA LIBERA

di Daniele Luciani

*In occasione del centesimo anniversario della tumulazione del "milite ignoto" all'Altare della Patria, ripropongo l'articolo pubblicato nel giugno del 2005.*



Al termine del primo conflitto mondiale, in tutte le nazioni nelle quali si era combattuto, si procedette alla pietosa opera di ricerca delle salme insepolti dei caduti ed alla loro dignitosa tumulazione.

Nella nostra nazione l'opera non fu facile. L'Italia aveva avuto settecentomila caduti su un fronte che si estendeva dallo Stelvio all'Adriatico.

Quei caduti erano tumulati prevalentemente in piccoli cimiteri, allestiti dalle stesse unità combattenti a ridosso delle trincee.



Ai caduti italiani dovevano poi aggiungersi quelli dei paesi alleati e soprattutto di quelli avversari, verso i quali la pietà ed il rispetto umani imponevano un analogo trattamento.

Nel 1920, mentre le opere di ricerca dei caduti e di bonifica dei campi di battaglia erano ancora in corso, il colonnello italiano Douhet lanciò l'idea di commemorare i sacrifici e gli eroismi dell'intera nazione onorando la salma di un nostro soldato non identificato, collocandola in un luogo che fosse il simbolo della grandezza di tutti i soldati d'Italia, segno della riconoscenza dell'Italia verso tutti i suoi figli ed altare del sacro amore per la Patria.

La proposta di Douhet ebbe subito un'enorme risonanza: idealmente si vedeva nel caduto senza nome colui che poteva rappresentare il marito, il padre o il figlio di quanti non avevano la possibilità di onorare le spoglie del familiare disperso.

Questa idea varcò anche i confini nazionali e fu rapidamente attuata da Francia, Inghilterra e Stati Uniti.

Nell'agosto del 1921 la proposta di Douhet fu presentata in Parlamento; il relatore concluse il suo intervento dicendo:

*"Noi pensiamo che una cerimonia austera debba aver luogo a Roma il prossimo 4 novembre. Noi pensiamo che il luogo della sepoltura debba essere l'Altare della Patria."*

Una commissione composta da decorati provenienti da tutte le Armi venne incaricata della selezione delle salme, dalle quali si sarebbe poi scelta quella da destinare a Roma.

Le disposizioni prescrivevano che le ricerche dovevano essere condotte nei tratti più avanzati dei principali campi di battaglia: Rovereto, Pasubio, Asiago, Monte Grappa, Montello, Caposile, Cadore, Gorizia, Fiume Isonzo, San Michele, Monfalcone.

Quando il lavoro fu terminato, rimase da stabilire chi degli undici selezionati (uno per ciascuno dei campi di battaglia sopra citati) doveva essere il prescelto.

Fu deciso che la mamma di un soldato disperso in guerra avrebbe proceduto alla scelta di una delle casse.

I feretri, tutti rigorosamente uguali, furono portati nella basilica di Aquileia dove, il 28 ottobre 1921, nel corso di una suggestiva cerimonia, la triestina Maria Bergamas, madre dell'irredentista Antonio Bergamas (caduto sull'Altopiano dei Sette Comuni e mai più ritrovato), effettuò la triste scelta.

Le undici bare furono allineate nella navata centrale della basilica; di fronte alla seconda bara Maria non resse all'emozione e s'accasciò con un pianto disperato sul feretro.



Il Milite Ignoto era stato scelto: Egli riposerà per sempre all'Altare della Patria a Roma.

I dieci rimasti furono tumulati in forma solenne nel cimitero retrostante la cattedrale di Aquileia e Maria Bergamas li raggiunse in quella stessa terra alcuni anni dopo.

## Lettera in redazione

*Caro Presidente*

*mi è arrivato il "nostro" Col Maòr che mi sono letto tutto d'un fiato, e non potrebbe essere diversamente dati la concretezza, la dialettica e i contenuti.*

*Le varie rubriche come ricette di cucina, solzàr e le narrazioni storiche sono tutte da collezionare. L'attuale "a ruota libera" di Daniele Luciani che tratta di Napoleone mi fa venire in mente quanto si raccontava.*

*Durante la campagna d'Italia Napoleone transitò per Belluno, le sue truppe occuparono quello che adesso è l'Istituto Catullo, fino ad allora era un convento di suore che vennero cacciate via, tanto che l'inno della scuola che si cantava faceva riferimento a quei fatti.*

*In tale periodo Napoleone era solito farsi sistemare barba e capelli da un certo barbiere Canova che aveva bottega in piazza dei Martiri (allora Campitello) appena dopo l'accesso per la Via Carrera andando verso il teatro comunale, più o meno dove c'è il negozio di calzature Valacchi.*

*Un bel giorno mentre il barbiere lo sistemava Napoleone gli disse: "Italiani tutti ladri!"*

*Al che il buon barbiere rispose "buonaparte sì".*

*Forse si spiega perchè Napoleone si modificò il cognome da Buonaparte a Bonaparte.*

*Caro Presidente chiedo scusa e formulando i complimenti per Col Maòr e allo staff, porgo i migliori saluti.*

**Celeste Balcon - Castion**

*Grazie Celeste, troppo buono. I tuoi complimenti sono graditi, come lo sai, sono graditi anche i tuoi contributi letterari.*

Nel pomeriggio di quel 28 ottobre il feretro, avvolto nel tricolore e collocato su un affusto di cannone, venne caricato su un convoglio ferroviario appositamente predisposto.

Il viaggio si compì sulla linea Aquileia – Venezia – Bologna – Firenze - Roma a velocità moderatissima. Il convoglio si fermò in tutte le stazioni, grandi e piccole, in modo che la popolazione avesse modo di onorare il suo nuovo eroe.

La risposta della popolazione fu stupefacente. Migliaia e migliaia furono gli Italiani che accorsero a rendere omaggio al feretro nel suo ultimo viaggio.



Il passaggio della Salma del Soldato Ignoto, nelle stazioni la folla riverente d'inginecchia

Molte furono le scene commoventi e strazianti. Non mancarono nemmeno gli incidenti: ci fu chi, sventolando bandiere rosse, contestò quella manifestazione militarista e nazionalista, provocando la reazione di ex combattenti e reduci che spesso indossavano la camicia nera.

Il bilancio di sangue di quegli scontri fu di una decina di morti e circa duecento feriti.

La sera del 3 novembre il convoglio arrivò alla stazione Termini di Roma ed il feretro fu trasportato in piazza Esedra nella basilica di Santa Maria degli Angeli (la sede della diocesi militare) dove, vegliato dai commilitoni, il Milite Ignoto attese l'alba del terzo anniversario della vittoria. E così il 4 novembre 1921, tra il suono di tutte le campane di Roma, il corteo lasciò la basilica di Santa Maria e raggiunse Piazza Venezia in un tripudio di

popolo. Portato a spalla da reduci decorati di medaglia d'oro al valor militare, il Milite Ignoto salì al Vittoriano e collocato nel sacello posto sotto la statua della dea Roma, mentre le bandiere di guerra di tutti i reggimenti che avevano preso parte al conflitto rendevano onore.

Al Milite Ignoto fu concessa la medaglia d'oro al valor militare con questa motivazione:

*"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria".*

Questa fu la più grande manifestazione patriottica che la nostra nazione abbia mai vissuto.

La regia celebrativa fu così coinvolgente che il monumento in onore del re Vittorio Emanuele II, fondatore dello stato unitario, non sarà più ricordato come il Vittoriano, ma come l'Altare della Patria. E fu in questo clima di commozione che i paesi italiani iniziarono ad erigere i monumenti a ricordo dei loro cittadini che dalla guerra non erano tornati.



Il monumento di Salce inaugurato il 24 dicembre 1922

# IL PARADISO PRIMA DEL PARADISO

di Roberto Casagrande



Tutti gli Alpini sanno che quando uno di noi mette definitivamente lo zaino a terra non muore, ma va avanti. L'espressione 'andare avanti' è fatta risalire a Seneca, il quale in una lettera ad un personaggio della sua epoca scriveva "...la persona che secondo te è scomparsa, in realtà ti ha preceduto e allora non è da pazzi piangere chi è andato avanti?" Per restare sulla stessa linea del famoso filosofo latino per noi forse quelle due parole rappresentano una formula verbale catartica utilizzata per liberarci dall'incognita dell'aldilà, ma potrebbe anche essere un'espressione che prende spunto dalla nostra volontà, che non ci vede mai arrenderci in ogni frangente della vita, nemmeno al momento della morte. Riflessioni stupide diranno molti di voi, prodotte dal caldo dell'infuocata settimana di ferragosto. Potrebbe essere, ma le considerazioni che sto

per scrivere mi sono suggerite dalla notizia avuta da poche ore della scomparsa di un compagno di naja, un friulano con cui ho condiviso le fatiche e le gioie di un periodo indimenticabile della vita. Anche lui oggi è quindi 'andato avanti', salendo a quello che noi Alpini definiamo il Paradiso di Cantore, anche se mi piacerebbe fosse indicato con altro, non con il nome di un generale. Ma questa rimane un'opinione personale. Quella che vorrei sviluppare però è proprio l'idea di paradiso, non tanto sul piano del credo religioso, ma ampliandola ad un contesto terreno in cui quella sensazione di 'ben stare', come dovrebbe certamente essere ogni luogo che porti quel nome, rivive oggi nei ricordi, nelle immagini fotografiche, nell'aver condiviso anche solo una piccola parte della nostra vita con chi oggi non c'è più e con cui si stava appunto bene in-

sieme. Può trattarsi di un familiare in primo luogo, ma anche un amico, un collega di lavoro o un compagno di naja come nel mio caso. E' un paradiso terreno, che non è fatto solo di nostalgiche reminiscenze, ma del vissuto di un'esperienza particolare comune a tutti noi che abbiamo svolto il servizio militare di leva e da tanti che allora erano con noi e che magari oggi ci 'hanno preceduto'. Quella che è stata la dura realtà della naja ha sviluppato in molti di noi legami di solidarietà ed amicizia che il tempo non ha cancellato, ha scolpito nel nostro intimo il senso di appartenenza ad un gruppo sociale diverso da quelli in cui eravamo abituati a vivere e che la morte di un compagno di quell'avventura di vita sembra quasi rafforzare. Il paradiso allora si concretizza dentro di noi anche guardando indietro ad un'età, quella dei vent'anni, volata via troppo in fretta e ricordando i mesi trascorsi nella stessa caserma, le interminabili ore di addestramento formale, il sudore delle marce, il freddo dei servizi di guardia notturni in inverno, il rancio spesso criticato ma altre volte tanto agognato. Allora pareva l'inferno, eppure anche le esperienze di vita più dure si trasformano in un paradiso quando i pochi capelli rimasti si tingono del candore della neve e gli anni cominciano a pesare molto di più di quel 'maledetto' zaino affardellato che in tante occasioni abbiamo portato su e giù per i sentieri delle nostre montagne. Non è solo rimpianto, ma anche consapevolezza di aver potuto vivere una realtà che non esiste più insieme a dei compagni di cammino che non abbiamo mai scordato e il cui ricordo rappresenta uno spicchio del nostro piccolo, intimo paradiso personale in ognuno di noi. La trama di un noto film americano di genere fantastico, 'L'uomo dei sogni', racconta che un contadino costruisce nella sua proprietà un campo da baseball perchè sogna che vi possano giocare i fantasmi di grandi giocatori del passato e il sogno si realizza. Nel film i fantasmi dei giocatori



Paolo Piussi 90° corso AUC.

escono da un campo di mais vicino, giocano tra loro e svaniscono poi tra le alte piante di granoturco. Ma lo scopo di quella strana partita era per il contadino quella di reincontrare il padre, anch'egli famoso giocatore di baseball, scomparso da anni e con il quale non aveva mai avuto buoni rapporti. L'ultima scena vede quindi protagonista il contadino con il fantasma del padre e tra i due inizia una breve conversazione che termina con una domanda che il figlio rivolge al padre: "esiste il paradiso?" e il padre prima di andarsene gli risponde: "il paradiso esiste dove i sogni si realizzano!" Ecco allora che, anche per attenuare un giorno il dolore per la perdita di un amico o di un proprio caro andato avanti, ognuno di noi dovrebbe imparare a godere, anche quando sembra impossibile, di quel particolare paradiso personale, in cui con le persone a noi vicine si realizza una parte di quel grande, meraviglioso sogno che è la nostra vita. Per l'altro paradiso c'è sempre tempo...almeno finchè non toccherà a noi andare avanti! Ciao Paolo, grazie di aver fatto parte del mio paradiso terreno.

## STAGIONE GIUSTA PER RICETTARIO A BASE DI SELVAGGINA.

*Ricordo mio papà quando partiva la mattina di buon'ora, armato di doppietta e del suo fedelissimo segugio Tell, nell'intento di portare a casa almeno una lepore. Mio babbo ce l'aveva nel sangue la caccia, ma non uccideva per piacere ma bensì per procurare della carne per sfamare la famiglia.*

*Poi ci pensava mia mamma a cuocerlo, insaporirlo e prepararlo per tutti noi per la rigorosa cena de "polenta e gevero".*

*Ricetta tramandata da nonna, a mamma e alla nuora Giovanna.*



### Ingredienti:

- Un gevero (lepore)
- Burro
- Olio
- Cipolla
- Vino bianco
- Aglio
- Fegato dello stesso
- Prezzemolo

In un tegame (preferibilmente in alluminio) mettere; olio e burro, cipolla tritata, imbiandire, quindi aggiungere la carne a pezzetti.

Rosolare bene con pazienza, senza fretta, salare e pepare, aggiungere vino bianco secco caldo, l'ideale per questa ricetta sopra una stufa a legna.

Il tutto si lascia cuocere per circa tre ore a fuoco lento, avendo cura di aggiungere noci di burro e vino caldo, (burro circa 200 gr. e vino sui 2 lt.).

Le quantità sono approssimative per la grandezza e la durezza della carne della lepore.

A parte, pentolino con burro, olio, cipolla e aglio tritati, rosolare e mettere il fegato della lepore (se scarso aggiungere un pò di vitello) a pezzettini, prezzemolo e far cuocere con l'aggiunta di vino bianco caldo per una mezz'oretta, aggiustando di sale e pepe. Una volta cotto, frullare il tutto e amalgamare alla lepore circa a fine cottura.

Naturalmente le dosi de nà òlta erano un po' a òcio, poi si impara con l'esperienza.

E àdès tuti coi pie sot la tòla, buon pranzo.

Ennio Pavei

## PROMOZIONE!

**Volete eliminare la vasca e sostituirla con un'ampia doccia?  
Dovete ristrutturare il vecchio bagno?**

Approfittate del nostro servizio "chiavi in mano":  
consulenza e progettazione - ampia scelta di materiali e finiture - servizio di posa con personale qualificato

assistenza pratica per usufruire delle agevolazioni fiscali  
**BONUS RISTRUTTURAZIONI 50%**

[www.lineacasa.info](http://www.lineacasa.info) | email: [info@lineacasa.info](mailto:info@lineacasa.info)

- **SALCE PRESSO**  
IL CENTRO COMMERCIALE  
orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00  
chiuso il lunedì mattina
  - **BUSCHE** VICINO AL BAR BIANCO  
orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00  
chiuso il lunedì
- SABATO APERTO MATTINA  
E POMERIGGIO  
**tel. 0437 296954**

**LINEACASA**

## Churchill voleva cancellare l'Italia.

Belluno con l'intero Triveneto sarebbe passato alla Jugoslavia di Tito

Della conferenza di Teheran, nome in codice "Eureka", che si tenne dal 28 novembre al 1° dicembre del 1943 tra il presidente degli Usa Franklin Delano Roosevelt, il capo di Stato sovietico Iosif Stalin e il Primo ministro britannico Winston Churchill sappiamo quasi tutto. Ma c'è un particolare nelle trattative che rimase nascosto e che probabilmente risulterà nuovo a molti. A rivelarlo, sul numero di novembre 2020 della Rivista Marittima, mensile della Marina Militare, è un corposo articolo dal titolo "Buona Guardia! Una storia di Etica a difesa dello Stato" di Enrico Cernuschi, nel quale descrive l'ipotesi di spartizione dell'Italia che Churchill propose a Stalin e Roosevelt e che i due capi di stato rifiutarono. A Teheran nel 1943, infatti, i progetti di Stalin e Roosevelt concordavano, in parziale contrapposizione con i piani di Churchill.

Facciamo un piccolo passo indietro. Nel settembre del 1943 l'Italia, nell'impossibilità di ottenere assieme alla Germania una pace separata con l'Unione Sovietica per la posizione contraria del Führer, e nell'incapacità di opporsi alla forza militare statunitense e alla supremazia navale britannica nel Mediterraneo, ritiene necessario sottoscrivere un armistizio con Washington e Londra. Così, il 3 settembre del 1943 a Cassibile (Siracusa), l'Italia firma la resa incondizionata agli Alleati sganciandosi dall'alleanza con Hitler. L'armistizio, per una clausola del patto resta segreto per 5 giorni ed entra in vigore con l'annuncio pubblico dato alla radio. Il pomeriggio dell'8 settembre 1943 alle ore 17:30 (18:30 per l'Italia) Radio Algeri trasmette il proclama in inglese del generale statunitense Dwight Eisenhower. E alle 19:42 italiane l'Eiar diffonde il famoso proclama ambiguo di Badoglio dell'8 settembre 1943 che provocherà la carneficina dei reparti italiani a Cefalonia da parte della reazione delle truppe tedesche. E tuttavia, per quanto pasticciato, con

il re che il 9 settembre se la svigna seguito da uno stuolo di generali dal porto di Ortona a Mare diretto a Brindisi, l'armistizio di Cassibile eviterà l'abbattersi dei bombardamenti pesanti sulle popolazioni come avvenne in Germania e in Giappone con le due bombe atomiche.

Londra, e l'hanno descritto bene Fasanella e Careghino nei loro libri, per contenere la costante crescita economica dell'Italia nel '900 voleva imporre un cambio con la sterlina punitivo ai danni della lira, ossia la perdita di sovranità monetaria del soccombente. L'operazione riuscirà una cinquantina d'anni dopo con l'euro. Ma quella è un'altra storia. A Teheran nel novembre del 1943 gli inglesi presentarono un progetto per spartirsi l'Italia, nonostante gli impegni presi all'incontro del 14 settembre 1943 a Brindisi. Per attuare lo spezzatino dell'Italia gli inglesi chiesero, come già avevano in animo di ottenere nel settembre di quello stesso anno, l'allontanamento di Re Vittorio Emanuele III, abolendo, con lui, il governo italiano, così da poter assegnare a un'Amgot (L'Allied Military Government of Occupied Territories, Amministrazione militare alleata dei territori occupati, e un organo militare deputato all'amministrazione dei territori occupati dagli Alleati attivo durante la Seconda guerra mondiale) che, auspicavano fosse diretta, per meriti di guerra, alla sola Gran Bretagna. L'Italia occupata, dunque, sarebbe stata sotto il diretto controllo inglese. Il piano prevedeva, inoltre, per il dopoguerra - scrive Enrico Cernuschi su Rivista Marittima - la suddivisione in 5 zone di occupazione: una ellenica estesa subito alle Puglie e, in seguito, al meridione, sulle linee dell'antica Magna Grecia; una jugoslava dall'Istria fino a Milano esclusa; una francese comprendente la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, l'isola d'Elba e la Lombardia fino a Milano inclusa (città definita, non a caso, «il cestino del pane»); una inglese formata



*Nella foto la mappa dell'Italia spartita di Vincent P. O'Hara, studioso indipendente laureato in Storia all'Università della California, Berkeley.*

dalle isole maggiori più la Calabria e una statunitense col Lazio (più Napoli) da governare assieme al Papa. L'Alto Adige, per contro, doveva essere subito restituito all'Austria, in fin dei conti alleata secolare di Londra sin dalla fine del Seicento, a parte pochi, momentanei screzi nel 1734, all'epoca della Guerra dei sette anni e durante il Primo conflitto mondiale.

Insomma, Belluno (con il Triveneto e l'Istria) sarebbe passato alla Repubblica socialista federale della Jugoslavia.

Ma l'idea non piacque alle due superpotenze Usa e Urss e il progetto cadde. Anche perché l'Unione sovietica non aveva particolari vantaggi da questa spartizione e gli Stati Uniti rifiutando il protettorato dell'Italia centrale, si garantirono in seguito il controllo dell'intera Penisola.

Una bocciatura che il generale britannico, capo di Stato Maggiore imperiale, Alan Brooke, aveva già intuito il 25 ottobre 1943 quando scrisse nel suo diario: "Se guardo al Mediterraneo, mi rendo conto anche troppo bene di quanto grandemente ho fallito".